LA SCORTA

Filiberto Battistello



Ricky Tognazzi, fra le altre cose, ha lavorato anche aiuto regista di Sergio Leone, e si vede. Per come usa la macchina da presa, prima di tutto. Per come sfrutta ogni occasione di farla muovere, di utilizzare set e ambienti in modo espressivamente "forte". Nato come attore, Tognazzi è oggi uno dei migliori registi italiani da un punto di vista strettamente "professionale".

Ma la lezione di Leone si vede anche perché i film di Tognazzi si rifanno al genere western. Fu lui stesso a definire *Ultrà* uno scontro fra tribù indiane, l'incursione di una pattuglia (i tifosi romanisti) in territorio ostile (la trasferta a Torino). *La Scorta* è la storia di un pugno di uomini armati che, per incontrare il nemico non hanno bisogno di muoversi: il Far West è tutt'intorno a loro, è Trapani, è la Sicilia, è quest'Italia dove i legami tra mafia e politica sono profondi e i magistrati sono uomini in trincea.

Fare cinema "civile" oggi in Italia è meno difficile di qualche tempo fa, e può essere addirittura redditizio. Ma farlo bene, in modo accattivante, coniugando riflessione e spettacolo, è molto difficile. Tognazzi e la sua squadra ci riescono. Il risultato è che *La scorta* è al tempo stesso pudico ed emozionante. Emozionante per come mette in scena la vita dei quattro ragazzi addetti a vigilare sulla sicurezza del giudice, le dinamiche che si innescano fra di loro, i contrasti anche duri, le iniziali vigliaccherie, i piccoli eroismi quotidiani. Pudico per come si chiude "in calando", evitando la facile scorciatoia dell'attentato o della vendetta.

Alludendo in modo molto discreto a Tangentopoli e al delitto Lima, *La scorta* dice parole amare sull'Italia di oggi. Dice che il cancro è tutt'altro che sconfitto, che la cura è appena iniziata. Ma poi sposta lievemente lo sguardo (è di nuovo una questione di scelta di campo, di punto di vista, di regia) e scopre che ci sono altre forze al lavoro, oltre ai magistrati. Quelle forze, nel film, si chiamano Angelo, Andrea, Fabio, Raffaele, i quattro giovani che accompagnano dovunque il giudice De Francesco, E' lì,



nei volti di questi quattro, che si annida la speranza. Nelle facce di attori come Claudio Amendola, Enrico Lo Verso, Tony Sperandio e Ricky Menphis, che fanno magnificamente da coro alla maschera di Carlo Cecchi, che interpreta in modo maestoso e sommesso il personaggio del giudice.

E la speranza è anche nella macchina da presa di Tognazzi che spesso, mentre i capi parlano, va a cercare i visi e le espressioni dei sottoposti, delle persone in ombra che rischiano la vita ogni giorno, ma fanno notizia - e per poche ore - solo quando vengono uccisi. La scorta è un film "indiretto che parla di un'Italia che pochi vedono, che rimane normalmente sullo sfondo. Un omaggio bello e forte a tutti i dimenticati.

Il cast tecnico: Regia: Ricky Tognazzi. Soggetto e sceneggiatura: Graziano Diana, Simona Izzo. Direttore della fotografia: Alessio Gelsini. Direzione artistica: Mariangela Capuano. Montaggio: Carla Simoncelli. Costumi: Catia Dottori. Musica: Ennio Morricone. Produzione: Claudio Bonivento. Distribuzione: Ist. Luce/Italnoleggio. Origine: Italia. Durata: 1 h e 32'.

Gli interpreti: Enrico Lo Verso (Andrea), Claudio Amendola (Angelo), Carlo Cecchi (giudice de Francesco), Ricky Memphis (Fabio), Leo Gullotta (Polizzi), Tony Sperandeo (Raffaele), Ugo Conti (autista), Francesca D'Aloja (Anna).

La trama: La vita quotidiana di un gruppo di carabinieri assegnati come scorta a un magistrato «scomodo»: le ansie, le paure, i dissapori nel gruppo, la noia delle lunghe attese; e, ancora, il dover fare i conti con la scarsità di automobili e giubbotti antiproiettile, la paura costante dell'agguato e della morte. Ma nonostante tutto questo c'è la vita normale, il privato, le mogli, i figli e le fidanzate, anche loro vittime della paura e di questa vita «blindata». Il rapporto con il magistrato diventa molto stretto, tanto che gli uomini della scorta diventano anche collaboratori nelle indagini. Ma, alla fine, le paure e le connivenze del sistema con la mafia sconfiggeranno questo gruppo di «eroi» quotidiani.